



# la **Traccia**

Giovane Montagna Genova

N. 2 - giugno 2026

## Trekking Cammino di San Francesco Scialpinismo Percorso di introduzione

# Le proposte del trimestre

A cura di Mattia Laffi

Cari soci e amici, la nostra sede resterà chiusa nel periodo estivo.

Durante questo periodo, sarà sospesa l'attività di incontri e conferenze in sede e rimandata a dopo la fine dell'estate.

La ripresa delle attività è prevista a partire da ottobre.

Ringraziamo per la comprensione e auguriamo una serena estate!

## LUTTI

L'intera associazione si stringe con profondo affetto attorno a Chiara Sparviero, per la prematura scomparsa del fratello Luigi, ed alla socia Cristina Capurro, per la dolorosa perdita del papà Ubaldo. A loro e alle loro famiglie vanno le nostre più sentite condoglianze.

## RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO CALL FOR YOU

Dall'11 al 13 settembre p.v. la nostra Sezione organizzerà il tradizionale Raduno Intersezionale Estivo. Saremo ospiti della Val d'Aveto, con base presso l'Hotel Siva. Il programma prevede numerose proposte per tutti i gusti e livelli di esperienza: escursioni, vie ferrate e arrampicate. Invitiamo tutti i soci a partecipare numerosi, così da accogliere nel migliore dei modi le altre sezioni presenti e condividere insieme tre giornate di montagna, amicizia e convivialità.



## GIOVANE MONTAGNA

Sezione di Genova

**Sede:** Piazzetta Chiaffarino 3-4r (accanto a Piazza della Nunziata).

**Orari di apertura:** giovedì dalle ore 21.00. La Sede resta chiusa nel mese di agosto e durante le festività natalizie.

### Contatti:

Tel. 3355373400

www.giovanemontagna.org

email: genova@giovanemontagna.org



### Quote sociali:

Soci ordinari: 40 € (22 € giovani fino a 25 anni, 33 euro soci over 85 anni senza assicurazione)

Soci aggregati (senza Rivista e Notiziario): 20 € (13 € fino ai 18 anni e oltre 85 anni senza assicurazione).

La quota associativa dà diritto a: · Rivista di Vita Alpina (nazionale, 3 numeri); · La Traccia (sezionale, 4 numeri); · copertura con polizza RC contro terzi per le gite sociali; · copertura con polizza infortuni per le gite sociali, compresi i trasferimenti; · libero accesso ai locali della Sede e alla biblioteca, secondo gli orari e le regole specifiche. La quota per il primo anno di iscrizione è di 5 € e dà diritto a tessera, Statuto sociale e Regolamento sezionale.

Per rinnovare la quota sociale i Soci possono provvedere al pagamento venendo in Sede nell'orario di apertura oppure sul c/c intestato a Giovane Montagna Sezione di Genova - Unicredit Banca Genova Cornigliano -

IBAN: IT 81 C 02008 01432 000040455021

### La Traccia

Periodico trimestrale di informazione.

Autorizzazione Tribunale Genova n. 24/2008.

Proprietario: Giovane Montagna, Sezione di Genova.

Spedizione in abbonamento postale - 70% CNS/CBPA-NO/GE n. 340 anno 2009

In caso di mancato recapito inviare al CMP di Ge Aeroporto per la restituzione al mittente.

Direttore Responsabile: **Guido Papini**

Direttore Editoriale: **Marta Parodi**

Hanno collaborato a questo numero: **Tonia Banchemo, Luciano Caprile, Francesco Ferrari, Carla Gallino, Mattia Laffi, Iaria Orazzini, Emilia Rapone, Alessandro Repetto, Edoardo Rolleri, Giovanna Vinci, Fabio Veneruso, Lorenzo Verardo.**

In copertina: **saluti estivi al Forte Puin (foto Marta Parodi)**

Prossimo numero: **24 settembre 2026**

Impaginazione e grafica: **Anna Brignola**

Stampa: **Grafica KC Sas** - Via alla Stazione per Casella 30, 16122 Genova (GE)

Rilegato all'interno del Carcere di Genova Pontedecimo.



il marchio della gestione forestale responsabile FSC® C006790

# Programma gite luglio-settembre

A cura di Luciano Caprile

18-19/7 - M. PELVOUX (A)

25-26/7 - BALCONE DELL'ISCHIATOR (EE)

25-29/8 - ANELLO DEL BRENTA (EEA/A)

11-13/9 - RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO (VAL D'AVETO) (E/A) - SEZ. DI GENOVA

19-20/9 - "LE STRADE DI COPPI" - CICLOTURISTICA

26-27/9 - BUC DE NUBIERA (BIVACCO MONTALDO) (EE/A)

3-4/10 - AGGIORNAMENTO DI ROCCIA (VALCHIUSELLA) (A) - C.C.A.SA.

11/10 - PRANZO SOCIALE

## PERCORSO CONSOLIDAMENTO ALPINISTI:

9-10/5 ▪ 13-14/6

## GITE PER FAMIGLIE:

6/9 ▪ 4/10

**NB.** Per conoscere o ricevere i programmi dettagliati delle gite per famiglie, è necessario contattare il referente: Luca Bartolomei (327.5924065). Le gite che si svolgeranno in concomitanza con le gite per adulti avranno un Coordinatore separato e un programma idoneo a rispettare le esigenze dei più piccoli.

## Legenda

A	Alpinistica
E	Escursionistica
EE	Escursionistica per esperti
EEA	Escursionistica in via attrezzata / Via ferrata

## 18-19/7 - M. Pelvoux (3946 m) - A

Il massiccio del Pelvoux è una delle quattro grandi montagne del Delfinato; le altre sono: la Barre des Ècrins, il Grand Pic de la Meije e l'Ailefroide Occidentale. Il complesso massiccio del Pelvoux è formato a sua volta da quattro vette principali, di cui la più alta è Pointe Puiseux di 3946 m. Da quanto detto, si intuisce la complessità, la grandiosità e la severità di queste bellissime montagne.

L'itinerario che seguiremo per raggiungere la vetta

non è particolarmente difficile: se la montagna è in buone condizioni può essere classificato PD. Ma, svolgendosi quasi completamente su ghiaccio, ciò non sempre avviene. Partendo da Genova il sabato di buon mattino, raggiungeremo il paese di Ailefroide (1506 m), a 30 Km da Briançon. Di qui in 4 ore di cammino raggiungeremo il Refuge du Pelvoux (2704 m), ove pernosteremo. La mattina (o meglio la notte) successiva saliremo alla vetta percorrendo il Glacier de Sialouze e il Couloir Coolidge (pendenza media 35°-40°). Per evitare le scariche di sassi e per trovare buone condizioni della neve in discesa, è bene essere in vetta al primo sole. Il tempo di salita è stimato in circa 5 ore. A questo punto si presenteranno due possibilità: seguire in discesa lo stesso itinerario o effettuare una bella e grandiosa traversata della montagna, scendendo direttamente su Ailefroide (senza più passare dal rifugio) attraverso il ripido e crepacciato Glacier des Violettes. In questo secondo caso occorrono perfette condizioni del tempo e della montagna, poiché l'itinerario è complicato e non è facile l'orientamento. Dalla vetta al paese di Ailefroide sono previste 5 ore. Questa gita è riservata ad alpinisti ben allenati, abituati all'alta montagna, anche in grado di affrontare situazioni e difficoltà non previste. Per le iscrizioni e per la formazione delle cordate, contattare il coordinatore, al quale occorre versare 20 € come caparra per la prenotazione del rifugio.

Coordinatore: **Leonardo Wietzick (346.9668852)**.



### 25-26/7 – Sentiero Balcone dell'Ischiator - EE

Si propone una lunga e panoramica cavalcata lungo le creste del Vallone dell'Ischiator e dei confinanti Valloni dei Bagni (primo giorno) e del Piz (secondo giorno), toccando le vette dei Monti Seita, Costabella del Piz, Ciaval e Vaccia. Si pernotta al Rifugio Migliorero, che viene raggiunto partendo poco più in alto di Besmorello (1500 m), sopra Bagni di Vinadio (CN), percorrendo la cresta lungo la destra idrografica del vallone dell'Ischiator, superando il M. Seita (2407 m), fino a scendere nel vallone presso il rifugio (circa 5 ore totali). Il secondo giorno si raggiunge il Passo di Rostagno e si affronta il panoramico percorso di cresta in sinistra idrografica, con tratti attrezzati presso la Costabella del Piz (2760 m), chiudendo l'anello (circa 7 ore totali). Il percorso, di difficoltà EE, richiede un buon allenamento e una certa dimestichezza con percorsi attrezzati. Si considera un numero massimo di partecipanti pari a 20. S. Messa in valle.

Coordinatore: **Paolo Lovisolo (339.1595611)**.

### 25-29/8 - Anello del Brenta - EEA/A

Cinque giorni nel cuore delle Dolomiti di Brenta, tra ferrate storiche, panorami spettacolari e rifugi accoglienti. Il giro si presta a numerose interessanti ascensioni che non potranno lasciare indifferenti gli alpinisti che sono quindi incoraggiati a partecipare. Questo il programma di massima.

Partenza da Genova per Vallesinella con salita al Rifugio Tuckett, quindi attraversamento delle celebri Via delle Bocchette Alte (Rifugio Alimonta), Via delle Bocchette Centrali, con possibilità di salita alla Cima Brenta. Ulteriori pernottamenti sono previsti nei rifugi Tosa -Pedrotti e XII Apostoli, immersi in uno degli ambien-

ti dolomitici più selvaggi e scenografici con molte possibilità alpinistiche di varia difficoltà. Rientro finale verso Vallesinella - Madonna di Campiglio - Genova.

Il percorso, impegnativo anche dal punto di vista fisico, è riservato ad escursionisti esperti (EE/EEA), con invito agli alpinisti, con tratti attrezzati anche molto esposti e dislivelli importanti. Indispensabile kit da ferrata - ramponi - caschetto + eventuale attrezzatura alpinistica (mezze corde, rinvii, moschettoni a ghiera, fettucce, cordini, discensori più qualche nut & friend) per chi desidera cimentarsi sulle ascensioni opzionali. Si tratta di un percorso piuttosto articolato; per la complessità della gestione logistica e delle attività in campo, si limiterà la partecipazione a una decina di persone. Sarà sicuramente un'esperienza di grande soddisfazione. Parteciperemo alla S. Messa al termine di questi cinque giorni.

Per i dettagli con tempi, dislivelli e difficoltà per le eventuali opzioni alpinistiche, contattare per tempo il Coordinatore. Si prevede il versamento di una caparra di 100 Euro per la partecipazione.

Coordinatore: **Paolo Bixio (320.0955137)**.

### 11-13/9 - Raduno Intersezionale Estivo (Val d'Aveto) - E/A

La nostra Sezione ha l'onore e l'onere di organizzare quest'anno il tradizionale Raduno Intersezionale Estivo. La località scelta per questo importante appuntamento è Santo Stefano d'Aveto, che consente a tutti di godere le bellezze del nostro Appennino: escursionisti, arrampicatori o semplici amanti della natura troveranno sicuramente attività di loro soddisfazione. Vengono riportati di seguito gli itinerari proposti:



Gruppo del Brenta



### **Sabato 12 settembre:**

#### **Gita a Prato della Rocca (T/E)**

Escursione piacevole, con poco dislivello (400 m circa), ma di discreto sviluppo. Da Rocca d'Aveto si seguirà la bella mulattiera tra prati e boschetti sul versante occidentale del Monte Maggiorasca ed infine un comodo sentiero nel bosco che conduce ad un'ampia radura prativa, posta alle pendici dell'imponente bastionata rocciosa di Rocca del Prete.

#### **Monte Maggiorasca (E)**

Escursione ad anello su comodi sentieri, con qualche tratto un po' ripido, al Monte Maggiorasca, che con i suoi 1800 m è la vetta più alta dell'Appennino ligure (dislivello di circa 750 m). Dalla sommità, che ospita una grande statua della Madonna di Guadalupe, il panorama è estesissimo e spazia dalle Alpi al mare.

#### **Monti Trevine, Penna e Aiona (EE)**

Gita riservata ad escursionisti esperti, per la presenza di alcuni brevi passaggi attrezzati un po' esposti. Di dislivello contenuto, presenta però notevole sviluppo e numerosi saliscendi. Si raggiungerà in auto la Casermetta del Penna (1400 m) e da qui, attraversando la bellissima foresta del Penna, si transiterà dal prato detto "la Nave", formazione geologica singolare, e si concateneranno tre panoramiche vette: il monte Trevine (1661 m), il monte Penna (1735 m) e il monte Aiona

(1701 m).

#### **Gropo delle Ali per la Via ferrata Mazzocchi (EEA)**

La Ferrata Mazzocchi è una via attrezzata di media difficoltà, abbastanza breve ma con alcuni tratti abbastanza impegnativi e altri piuttosto esposti. Si trova sul boscoso versante piacentino del gruppo del Maggiorasca e verrà raggiunta da Rocca d'Aveto con un lungo avvicinamento attraverso il passo della Roncalla, la Fontana Gelata e il Bivacco Sacchi, dove si trova l'attacco. Tramite la ferrata si raggiungerà il panoramico prato sommitale del Gropo delle Ali (1698 m), sul versante nord del monte Bue.

#### **Via di roccia sul versante ovest del Maggiorasca (A)**

L'arrampicata nel gruppo del Maggiorasca ha un sapore prettamente alpinistico, svolgendosi in un ambiente integro e selvaggio. Le vie più interessanti si trovano sulla bastionata di Rocca del Prete, esposta ad ovest, e presentano difficoltà dal IV grado in su. Le vie sono spittate, ma con ancoraggi in genere piuttosto distanziati. Le salite verranno decise sulla base del numero dei partecipanti e del loro livello di preparazione.

### **Domenica 13 settembre:**

#### **Sentiero del daino (E)**

A conclusione del Raduno, verrà proposta una facile escursione adatta a tutti, a tratti panoramica nonostan-

te la bassa quota, che consentirà di visitare luoghi poco conosciuti della Val d'Aveto, tra prati, boschi e vecchie borgate.

Maggiori dettagli sono stati condivisi e verranno condivisi con i nostri Soci ed con le altre Sezioni GM, tramite comunicazioni E-mail e WhatsApp dedicate.

### 19-20/9 - "Le strade di Coppi" - Cicloturistica

Come da programma, la gita cicloturistica di fine estate ci vedrà impegnati a pedalare sulle strade del Campionissimo Fausto Coppi. La modalità sarà quella del treno + bici.

Primo giorno (35 km - 430 m di dislivello). Partiremo dalla stazione di Genova P.P. con il Treno Regionale Veloce per Novi Ligure. Inizieremo subito la parte turistica della gita con la visita del Museo dei Campionissimi a Novi Ligure. Riprenderemo a pedalare su strade secondarie in direzione di Serravalle Scrivia dove ci fermeremo a visitare l'Area Archeologica di Libarna, antica città romana situata lungo la Via Postumia sulla riva sinistra del fiume Scrivia. Dopo lo spuntino al sacco, proseguiremo per Castellania, paese natale di Fausto Coppi, dove potremo vedere la sua casa-museo. Ci dirigeremo quindi verso Costa Vescovato e alloggeremo all'Agriturismo Valli Unite, dove avremo a disposizione due appartamenti da sei posti letto ciascuno. Costo per il pernottamento 30 € a persona, cena alla carta e colazione autogestita.

Secondo giorno (45 Km - 570 m di dislivello). Dalle Valli Unite proseguiremo la nostra pedalata con dolci saliscendi tra boschi e vigneti, attraversando graziosi borghi come Cerreto Grue, Zebedassi e dirigendoci verso la valle del Torrente Staffora, che raggiungeremo a Godiasco Terme dove, dopo aver attraversato Salice Terme, raggiungeremo Rivanazzano Terme dove ci immetteremo nella Greenway Voghera-Varzi che in breve ci porterà comodamente a Voghera dove prenderemo il treno per Genova.

Gita di media difficoltà, con alcuni facili tratti di sterrato, adatta a city bike, gravel o mountain bike (no bici da corsa). Assicurarsi del buono stato della propria bici e munirsi di camera d'aria di ricambio.

All'Agriturismo Valli Unite c'è la possibilità di acquisto di prodotti tipici o di farsi preparare panini.

Coordinatore: **Fulvio Schenone (347.8735744)**.

### 26-27/9 - Buc de Nubiera (Bivacco Montaldo) - EE/A

Questa uscita prevede di raggiungere la vetta ed il bivacco con due gite separate che seguiranno due itinerari diversi. Un itinerario seguirà la via francese da Fouillouse, con percorso escursionistico; l'altro seguirà

invece la via italiana da Chiappera, a tutti gli effetti una salita alpinistica.

### Salita alpinistica:

sabato si raggiungerà il bivacco capanna Stroppia (12 posti max) e domenica si affronterà la salita vera e propria, rientrando a Genova in serata. Lasciato il bivacco si prosegue l'avvicinamento fin sotto al Col de Nubiera, dove si traversa a destra su detriti fino al raggiungere l'attacco del canalino detritico che porta in cresta. A quel punto si prosegue in cresta fino alla vetta, in conserva protetta o eventualmente facendo qualche tiro. A fine settembre senza neve non presenta particolari difficoltà tecniche (II-III max) ma l'impegno fisico e la natura del terreno e della roccia impongono grande prudenza. Necessaria esperienza alpinistica e buon allenamento data la lunghezza del percorso. Numero di partecipanti limitato.

Coordinatore gita alpinistica: **Matteo Fisichella (342.6673398)**.

### Salita escursionistica

Sabato pernottamento a Fouillouse (Francia) presso il Cottage Les Eysserennes. Il prezzo per il solo pernottamento è di euro 26 a testa, con uso cucina condiviso e numero 12 posti letto disponibili. Il giorno successivo partenza di prima mattina da Fouillouse (1886 m) direzione Buc de Nubiera. Il sentiero, dapprima agevole, si inerpicava successivamente in un canale pietroso e faticoso che diventa più ripido man mano che si sale; la pendenza aumenta fino ai 40°. È possibile risalirlo interamente, con un breve tratto di 50 m un po' ostico perché franoso, ma non pericoloso, oppure puntare ai due grossi ometti posti sulla cresta di destra. Raggiunta una spalla panoramica che si affaccia sulla Val Maira, si devia a sinistra per evidenti tracce tra i detriti, ed in traverso ascendente, si giunge in cima al nostro bivacco Montaldo e al Buc de Nubiera (3215 m).

La discesa è per la via di salita, con possibilità di scendere per i tratti di maggior pendenza sfruttando i vasti ghiaioni, che rendono la discesa a tratti divertente. Tempo di percorrenza stimato: circa 8 ore. L'escursione è adatta ad escursionisti adeguatamente allenati. Sono necessarie calzature da trekking alte, abbigliamento adeguato alla quota, sacco letto o sacco a pelo. Si tratta di una EE che include brevi passaggi alpinistici di grado Facile (F). All'atto dell'iscrizione è richiesto il pagamento di una caparra di euro 15; per le modalità del pagamento contattare il coordinatore.

Coordinatore gita escursionistica: **Gianluca Perola (320.3205397)**.



### 3-4/10 - Aggiornamento di Roccia (Valchiusella) - A - C.C.A.SA.

L'aggiornamento roccia organizzato dalla CCASA si svolgerà il 3 e 4 ottobre in Valchiusella, in provincia di Torino. L'appuntamento sarà dedicato, nella giornata di sabato, all'approfondimento delle tecniche di gestione delle criticità e alla rapida risoluzione degli imprevisti su vie di roccia, con particolare attenzione all'efficacia operativa della cordata, alla sicurezza e alla capacità decisionale in ambiente. Verranno affrontati scenari pratici e simulazioni utili a migliorare tempestività, organizzazione e coordinamento nelle manovre in parete. Nella giornata di domenica i partecipanti si organizzeranno in cordate per affrontare le numerose vie, anche di più tiri, della zona. La base logistica dei partecipanti sarà il Rifugio Bruno Piazza, situato a quota 1050 m. Seguiranno dettagli nel programma che sarà distribuito in seguito.

### 11/10 - Pranzo Sociale

È in corso da parte del Consiglio sezionale la definizione del programma previsto per il pranzo sociale, a cui,

come di consueto, saranno collegate diverse attività in campo: escursionistiche, cicloturistiche, per famiglie, etc. Appena possibile verranno divulgati i dettagli per mezzo dei soliti mezzi informatici (E-mail e WhatsApp). Coordinatore: **Luca Bartolomei (327.5924065)**.



# Benedizione Alpinisti e Attrezzi

## Sulle rive del Garda

La tradizionale Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi, svoltasi a Sezioni Riunite come accade ormai da qualche anno a questa parte, ha avuto come base la splendida località di Castelletto di Brenzone (Verona), adagiata sulla sponda veneta del Lago di Garda.

Noi Soci genovesi, grazie anche all'abilità dei nostri conducenti che si sono destreggiati benissimo nell'intenso traffico del venerdì pomeriggio in particolare nel tratto della Serenissima, siamo arrivati perfettamente in orario per la cena: nelle accoglienti e ampie sale del Garda Family House non solo abbiamo così ammirato dalle finestre il lago proprio nell'ora del tramonto ma, cosa ancora più importante, abbiamo ritrovato i tanti amici delle altre Sezioni convenute.

La serata è proseguita con i saluti del nostro Presidente Centrale Stefano Vezzoso e dei Vicepresidenti della Sezione di Verona, Monica Benedetti e Adriano Perlini; è stato poi letto l'intenso e commosso messaggio del loro Presidente Alessandro Giambenini, purtroppo impossibilitato a partecipare alla manifestazione per motivi di salute. A darci un caloroso benvenuto è stata anche una religiosa delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, la congregazione che gestisce la struttura dove eravamo ospiti.

Il momento forse più importante della serata è stato il collegamento con Padre Antonio Zavattarelli, per tutti Padre Topio, a Peñas in Bolivia; nonostante qualche problema tecnico, noi presenti in sala siamo riusciti ad ascoltarlo distintamente: purtroppo dalle sue parole è trapelata grave preoccupazione per le molteplici tensioni sociali e politiche che stanno attraversando il Paese. Evidenti sono le ricadute negative per la sua missione e in particolare per il progetto "Una casa della montagna a Peñas", cui aderisce la Giovane Montagna, che mira a formare guide alpine locali e a mantenere agli studi due allievi: in questo momento è infatti possibile curare solo la parte prettamente didattica, con esclusione di quella turistica.

Prima del meritato riposo, ci siamo spostati nella sala dove, a cura in particolare della Sezione di Milano, era stato allestito il mercatino di prodotti realizzati dai Soci, con ricavato da destinare al progetto di Peñas. L'iniziativa, ormai alla sua seconda edizione, ha riscosso anche quest'anno notevole successo.

Favoriti e incoraggiati da una bellissima giornata di sole il sabato

mattina siamo partiti tutti per le varie gite in programma, esclusa la ferrata annullata per mancanza delle condizioni di sicurezza.

Gli arrampicatori si sono diretti alla Vetta delle Buse del Monte Baldo.

Gli escursionisti più allenati hanno invece raggiunto la Cima Telegrafo: la fatica della salita (circa 900 metri di dislivello) è stata ampiamente ripagata dalla splendida vista godibile dalla vetta (seppure con un po' di foschia), come ha raccontato chi vi ha partecipato.

Altri, come il sottoscritto, hanno effettuato un'escursione decisamente meno impegnativa ma comunque molto interessante per i suoi aspetti artistici e naturalistici nelle borgate poste nelle vicinanze di Castelletto di Brenzone: particolarmente suggestive le visite alle chiesette di Sant'Antonio Abate a Biaza e di San Pietro in Vincoli nel pittoresco paese di Campo, ora quasi disabitato. Bellissime anche i numerosi scorci del lago sottostante! Il tutto è stato impreziosito dalle articolate, documentate e brillanti spiegazioni della guida Valerio Sartori, grande esperto del territorio, conoscendone praticamente ogni segreto (non sono neppure mancati riferimenti a fatti e personaggi avvolti da un'aura di mistero).

Un altro gruppo ha invece optato per un'escursione turistico-culturale a Malcesine, perla del Lago di Garda.

Rientrati alla base a metà pomeriggio, abbronzati ed accaldati (il clima era decisamente estivo, nonostante fossimo solo al 23 maggio), dopo una doccia rinfrescante ed un breve momento di relax, abbiamo cenato e poi assistito all'esibizione del coro veronese "La Cordata" (nome particolarmente appropriato al contesto!): vario il repertorio, che ha compreso anche alcune canzoni di Fabrizio De Andrè, per la soddisfazione di noi genovesi.

Un piccolo rinfresco nella sala del mercatino, allietato dalla presenza dei simpatici coristi che dopo il concerto hanno continuato ad intonare ancora qualche canto per noi e con noi, nonostante l'ora ormai tarda, e la splendida giornata si è conclusa nel migliore dei modi.

La domenica mattina, accompagnati dal già citato Valerio, abbiamo percorso tutti insieme un tratto di lungolago per andare a visitare la bellissima chiesa romanica di San Zeno de l'Oselet e nelle immediate vicinanze i resti di una villa romana.

Siamo poi rientrati nei locali della struttura per la Santa Messa, celebrata da Don Riccardo Giramonte, al termine della quale è stata impartita la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi.

Dopo l'ormai tradizionale ironico stornello composto e cantato dalla Socia romana Serena Peri, che ha riassunto da par suo tutto quanto è avvenuto nei due giorni precedenti, ci siamo messi in posa per la foto di gruppo (operazione particolarmente laboriosa, visto che eravamo più o meno in 150) ed abbiamo poi pranzato. Al termine saluti agli amici delle altre Sezioni e rientro a casa.

Un grande ringraziamento va alla Sezione di Verona che ha organizzato in modo impeccabile la manifestazione.

*Fabio Veneruso*



**Cima del Telegrafo  
al Monte Baldo**

# Obiettivo Pigne d'Arolla

il 1° Maggio nel cuore del Vallese

Tre giorni di scialpinismo nel cuore del Vallese hanno trasformato un gruppo di 17 persone, partito da Genova, dalla Valle d'Aosta e da San Marino, in un fronte unico e compatto. L'avventura, è stata un concentrato di tecnica, fatica e grande affiatamento.

## L'approccio alla Cabane des Dix

La partenza da Arolla (1998 m) ha messo subito in chiaro il carattere della gita: con gli impianti chiusi, abbiamo risalito le piste con la forza delle nostre gambe. Il passaggio chiave della prima giornata è stato il Pas de Chèvres (2855 m). Qui, l'adrenalina è salita: abbiamo legato gli sci allo zaino per affrontare le vertiginose scale a pioli che scendono verso il ghiacciaio. Tra imbraghi, corde fisse e una breve discesa con la piccozza, abbiamo raggiunto la Cabane des Dix.

Il rifugio, immerso in un bianco accecante, ci ha accolto con un'atmosfera d'altri tempi: una "doccia panoramica" all'aperto scaldata dal sole e una cena alle 18:30 precise che ha costretto gli ultimi arrivati a una volata finale per non restare a digiuno!

## La conquista del Mont Blanc de Cheilon

Il secondo giorno, sotto un sole splendente, l'obiettivo è stato il Mont Blanc de Cheilon (3870 m). La salita è stata tecnica, specialmente nel canale ghiacciato sotto il colle dove l'uso di rampant e ramponi è stato fondamentale. In vetta, lo spettacolo era totale: una sfilata di quattromila, dal Cervino al Monte Bianco.

La discesa su neve perfettamente



Cabane des Dix

trasformata ha entusiasmato tutti, tanto che un gruppo di "instancabili" ha deciso di ripellare per altri 250 metri di dislivello pur di godersi ancora qualche curva su neve vergine. La serata in rifugio è stata poi scaldata dalla chitarra di Enrico: il suo karaoke è stato così trascinate da conquistare gli altri ospiti e far guadagnare al gruppo due bottiglie di vino offerte dalla casa.

## Il muro della Serpentine e il ritorno

L'ultima tappa verso la Pigne d'Arolla (3787 m) è stata la più severa. Abbiamo affrontato il "muro" del Col de la Serpentine, un pendio ripido di 100 metri a 35°, procedendo con ramponi e piccozze. Qui la forza del gruppo è emersa davvero: i più esperti della GM hanno supportato i compagni meno allenati, procedendo in cordata con estrema sicurezza.

Un ringraziamento speciale va al nostro capogita Daniele Galiero, impeccabile nella logistica e punto di riferimento su ogni scelta dell'itinerario. Grazie alla sua preparazione e alla costante attenzione verso tutti, il gruppo è rimasto sempre unito.

La discesa finale verso le auto è stata una vera e propria traversata tra le stagioni. Siamo passati dai ghiacciai immensi al portage nel bosco, attraversando torrenti su assi di legno traballanti. Poco prima del parcheggio, un'ultima lingua di neve ci ha permesso un'ultima gloriosa sciata sotto una pioggia leggera. Siamo tornati alle macchine stanchi, ma con la consapevolezza che, nonostante le diverse età e preparazioni, il sostegno reciproco e l'ottima regia è stato il vero motore di questa splendida avventura alpina.

Carla Gallino

# La Via di Francesco

## Quarta parte: da Rieti a Roma

Sabato 25 Aprile: riprende da Rieti l'ultimo tratto del nostro Cammino. Arriviamo in auto e nel pomeriggio abbiamo il tempo per una breve visita del centro storico, della cattedrale S. Maria Assunta e della mostra permanente di presepi monumentali sotto le arcate del Palazzo Vescovile. Domenica 26 Aprile: partiamo dal centro storico di Rieti e attraversiamo la Valle Santa, tra ruscelli, campi e boschi. Il cammino segue il tracciato dell'antica Via Salaria, costeggiato da lunghi filari di maestosi tigli, fino a Miglianello Basso. La Via Salaria è l'antica strada consolare romana che collegava Roma al mare Adriatico. Si prosegue poi lungo l'argine del torrente Ariana, oltrepassando l'abitato di San Giovanni Reatino. Prima della salita verso Poggio San Lorenzo, nostra prima meta, incontriamo il Ponte Sambuco, risalente al IV secolo. I nostri primi 22 km sono terminati.

Lunedì 27 Aprile: approfittiamo della brevità di questa tappa (12 km), per visitare Monteleone Sabino con il suo Museo Civico Archeologico Trebula Mutuesca, il relativo sito Archeologico e il Santuario di Santa Vittoria, attualmente in restauro. Lungo il cammino attraversiamo boschi, colline e campi di ulivo. Le salite e le discese si alternano tra frutteti e vigneti fino a giungere alla Chiesa/Ostello di San Martino, uno dei nostri luoghi di pernottamento e al successivo Agriturismo per pernottamento e cena. Anche Poggio Moiano è stato raggiunto.

Martedì 28 Aprile: eccoci alla prima tappa tra le più impegnative del nostro cammino (25 km). Ci lasciamo alle spal-

### A Poggio Moiano



Tutte le strade portano a ...



Convento delle Clarisse  
a Fara in Sabina

le il borgo di Poggio Moiano e le sue cave per dirigerci verso località Osteria Nuova e a seguire verso la Grotta dei Massacci (monumentale tomba d'età romana inglobata in un casale). Il caratteristico borgo di Toffia meriterebbe una sosta più lunga ma la visita guidata alla successiva Abbazia di Farfa ci aspetta. Terminata la visita ci resta ancora l'ultima salita al borgo di Fara in Sabina, dove pernotteremo presso il monumentale Monastero delle Clarisse. Dalle sue torrette la vista a 360 gradi al tramonto ci ripaga delle fatiche della lunga giornata.

Mercoledì 29 Aprile: siamo pronti per la seconda tappa impegnativa (26 km). Dal borgo di Fara seguiamo lungo un tracciato panoramico che tocca Montegrottone, Canneto, Corese Terra, Acquaviva di Nerola e Montelibretti. Incontriamo piccoli centri abitati che custodiscono la vita lenta e autentica della Sabina, tra strade acciottolate, campi coltivati e antichi fontanili. Risaliamo sul lato opposto della valle sino ad arrivare a Palombara Sabina, dove le nostre strutture ricettive ci accolgono con grande disponibilità. Le nostre fatiche sono quasi finite.

Giovedì 30 Aprile: lasciamo Palombara camminando per gli ultimi 10 km su una lunga strada bianca, che senza deviazioni ci riporta al frastuono cittadino. Da Monterotondo prendiamo il treno in direzione Roma San Pietro, dove ci attende il nostro agognato Testimonium e dove la bellezza e il fascino di Piazza San Pietro e della Cattedrale suscita in tutti noi grande emozione. La Casa Vacanze I Cappuccini ci accoglie per la nostra ultima notte insieme e la nostra cena a Trastevere chiude in bellezza la nostra piccola avventura. Domani si torna a casa.

*Giovanna Vinci*

# No fall lines

Una serata speciale con ospiti di eccezione.

Grande partecipazione alla serata dedicata allo Sci Ripido, presso la "Società letture e conversazioni scientifiche" a Palazzo Ducale, Giovedì 14 Maggio, in occasione della presentazione dell'opera *omnia* di Giorgio Daidola, la sua ultima fatica, dal titolo evocativo "No fall lines" con la presenza di un grande protagonista di questa disciplina, Stefano De Benedetti, e del giornalista di Repubblica Leonardo Bizzaro. La serata è stata patrocinata dalla CAAI e dalla Regione Liguria.

Introduce la serata il nostro Guido Papini che invita ai convenevoli di benvenuto il Presidente Nazionale, Stefano Vezzoso, il Presidente Sezionale, Costantino Parodi, e la guida Fabio Palazzo in rappresentanza del Club Alpino Accademico. La parola passa poi per un saluto istituzionale al Presidente della Regione Liguria Marco Bucci, che ricorda di esser stato nei suoi anni giovanili un appassionato di montagna ed un estimatore di Stefano Benedetti e sottolinea il valore e il peso sociale della cultura e della letteratura di montagna. Da lui un plauso alla Giovane Montagna e a tutte le associazioni che promuovono l'attività in montagna e la cultura, che è educazione alla vita e che ha l'indubbio be-



Personalità di spicco

neficio di formare buoni cittadini.

Giorgio Daidola è uno dei pionieri dello sci *freeride* in Italia. Ingegnere di formazione e appassionato esploratore di montagne, ha contribuito a diffondere una visione dello sci lontana dalle piste battute, valorizzando libertà, creatività e conoscenza dell'ambiente alpino.

Passa rapidamente in rassegna i precursori di questa attività estrema che, agli albori, si cimentavano in discese assai impegnative con legni senza lamine, per poi ricordare, con l'evoluzione dei materiali, le gesta di sciatori

estremi, austriaci, francesi, svizzeri e italiani tra i quali spicca, alla fine degli anni '70, un giovane genovese, Stefano De Benedetti, che, con estrema perizia e coraggio, saprà aprire linee di discesa un tempo giudicate impossibili.

Stefano, in quegli anni, affronta una serie incredibile di discese estreme con inclinazioni superiori a 50° che sarebbe lungo elencare, basti citare la discesa della parete Est del Monte Rosa, tuttora irripetuta, che si svolge sotto la Punta Gnifetti.

Durante il breve confronto con la platea, Stefano De Benedetti ha nuovamente dimostrato un'umiltà e una grande saggezza alpinistica e umana spiegando questa sua fugace ma intensissima parabola di impegno estremo, 10 anni all'incirca, come una volontà di lasciare un segno nella storia alpinistica. La sua maturità e attenzione al rischio, nonostante la giovanissima età, lo ha portato a noi con una testimonianza viva e preziosa per i giovani che ne seguono le tracce e che, in pochi versi, potremmo riassumere così: "Sciare significa scegliere una linea personale, affrontare il limite con consapevolezza e muoversi in armonia con la montagna".

Francesco Ferrari

Sala gremita al Ducale



# Racconti da un percorso di introduzione allo Scialpinismo

## In spirito GM

Il Corso si è concluso, lasciando una scia di ricordi fatti di gioia, fatica, e profonda umanità. Per chi, come me, ha approcciato lo sci solo da pochi anni, questo percorso non è stato solo un apprendimento tecnico, ma una vera e propria sfida contro i propri limiti.

### 11 Gennaio: Il "Trauma" di Monesi

L'esordio a Monesi di Triora è stato quello che si definisce un "battesimo del fuoco", o meglio, del ghiaccio. In un ambiente di rara bellezza a due passi dal mare, abbiamo testato le gambe e i materiali. Per me, alla prima esperienza assoluta con la discesa fuoripista l'impatto è stato traumatico. Una neve a "crostoni", imprevedibile e faticosa, ha messo a nudo ogni mia insicurezza nella discesa. La paura di cadere e la difficoltà di gestione dello sci in quelle condizioni mi hanno fatto capire che la strada sarebbe stata in salita.

A seguito di questa uscita, il gruppo è stato diviso: da una parte gli "Aspiranti Espertoni" sotto la sapiente guida di Angelo Bodra; dall'altra noi, i Garibaldini, guidati dal Titolare del Corso Paolo Bixio. Io, senza troppi giri di parole, mi sono guadagnato con merito il posto da "Garibaldino da fondo categoria".

### 24-25 Gennaio: La Magia di Limone e la Casa del Sale

Il secondo appuntamento è stato un weekend all'insegna della convivialità a Limone Piemonte. Alloggiati presso la Casa del Sale, abbiamo vissuto il vero spirito della Giovane Montagna. La cena è stata un momento magico: seduti nello stesso salone istruttori, corsisti e le "leggende" scialpinistiche della Sezione di Genova, tra racconti montani e risate.

In breve il weekend così si è svolto:

Sabato: Esercitazione ARTVA con il Soccorso Alpino di Genova, fondamentale per la sicurezza. Breve uscita notturna sotto una magica nevicata.

Domenica: La risalita al Colletto Marmore. Qui la montagna ci ha regalato una neve "da film": così morbida e perfetta che persino uno sciatore disastroso come me è riuscito a scendere con una parvenza di dignità, godendosi finalmente il senso di libertà che solo la fresca sa dare.

Nota: La terza uscita in zona Limonetto, causa meteo avverso, si è ridotta a un'esercitazione di recupero da valanga tecnica a cui non ho potuto partecipare.

### 15 Marzo: La Fatica del Monte Tibert

Siamo tornati con gli sci in quota partendo dal Santuario di San Magno verso il Monte Tibert, nella zona del celebre Col-

le del Fauniera. Una gita tanto estetica quanto estenuante. Dopo una piacevole salita il lungo viaggio e le carenze tecniche discendistiche hanno reso questa gita una prova di resistenza psicologica. Ho capito definitivamente che, senza quella "powder canadese" che perdona tutto, le mie insicurezze riemergono prepotenti. Ma, nonostante i dubbi, il mantra è rimasto uno solo: non si molla.

### 28-29 Marzo: L'Epica della Valpelline

L'ultima uscita è stata il gioiello del corso. La Valpelline ci ha accolti con un clima severo: vento gelido e raffiche che sferzavano già nel cammino verso il Rifugio Crete Seche. Amo dormire in rifugio: crea atmosfera e unisce il gruppo.

Il mattino seguente, la salita verso il Colle Chardonnay (oltre 3000 m) è stata epica. Ero terrorizzato dal ghiaccio e dal vento, tanto da pensare di girare gli sci prima del Colle di destinazione, per timore delle condizioni della neve.

Tuttavia, dopo l'arrivo al Colle Chardonnay, la montagna ha fatto una magia: la neve si è trasformata, diventando perfetta. Ne è derivata una discesa meravigliosa e divertente fino al rifugio, che ha cancellato in un attimo la paura della salita.

### Riflessioni Finali

Se ora dovessi rispondere alla domanda "sei uno scialpinista?", la risposta onesta sarebbe un "no" convinto. Le mie lacune tecniche sono ancora evidenti e i limiti psicologici che ne derivano pesano come macigni. Avendo iniziato a sciare da pochi anni, forse non sono riuscito a godermi appieno ogni curva, troppo impegnato a lottare con l'equilibrio e la paura.

Eppure, c'è qualcosa che va oltre il gesto tecnico. È stata un'esperienza formativa straordinaria che ho avuto il privilegio di condividere con un gruppo di Garibaldini eccezionali. Siamo stati una squadra vera: ci siamo sostenuti nelle difficoltà e abbiamo riso dei nostri disastri (un saluto speciale a Cosimo, con cui ho lottato fino all'ultimo metro per la conquista della simbolica "maglia nera" del corso).

Forse non sarò un fulmine in discesa e forse il "crostone" mi farà sempre tremare le vene ai polsi, ma porto a casa la consa-

Garibaldini sul Tibert



pevolezza che la montagna, vissuta con lo spirito della Giovane Montagna, non è solo prestazione, ma condivisione e crescita.

Un ringraziamento di cuore va a chi ha reso possibile tutto questo: Ai Direttori del Corso Paolo Bixio, Mauro Montaldo, Riccardo Montaldo, Chiara Sparviero e Angelo Bodra per la pazienza infinita e la competenza, e a tutti gli istruttori e aiut Istruttori – giovani promesse della Sezione – che ci hanno scortato, consigliato e supportato in questi mesi.

Ci vediamo in montagna... magari su un pendio di neve!

*Alessandro Repetto*

## Imparare la montagna d'inverno

Mi sono iscritta al corso di Scialpinismo della Giovane Montagna principalmente per imparare: capire meglio la neve, acquisire più sicurezza in ambiente invernale e avvicinarmi in modo consapevole a un nuovo modo di vivere la montagna.

Scio da quando ho tre anni, ma sentivo il desiderio di vivere l'ambiente montano in maniera più immersiva, autentica e meno antropizzata rispetto alla dimensione della pista. Pensavo sarebbe stato soprattutto un corso Tecnico, in realtà la parte che mi porterò dietro maggiormente è quella umana.

Fin dalle prime uscite si è creato un clima molto naturale e accogliente: mi ha colpito quanto il gruppo fosse inclusivo, indipendentemente dall'esperienza o dalla preparazione fisica di ciascuno. Oltre ad aver imparato a vivere la montagna in sicurezza, ho trovato una compagnia fantastica, sulla quale so già che potrò contare anche in futuro.

Una parte fondamentale dell'esperienza è stata sicuramente il lavoro degli organizzatori e degli istruttori. Si percepiva chiaramente quanto fossero appassionati di sci alpinismo e della montagna in generale, ma soprattutto quanto tenessero a trasmettere questa passione anche a noi allievi. Non c'era solo la volontà di insegnarci tecnica e sicurezza: c'era un impegno sincero nel farci vivere giornate belle e nel farci scoprire quanto questo modo di vivere la montagna potesse essere speciale.

Ed è stato proprio questo, secondo me, il valore aggiunto del corso.

Perché, se lo scopo di un corso di un'asso-

ciazione è quello di farti venire voglia di continuare a praticare uno sport e di avvicinarti con entusiasmo a una disciplina impegnativa come lo sci alpinismo, allora la parte tecnica da sola non basta.

Ciò che ti fa davvero tornare in montagna è altro: sono le persone, il gruppo. La sensazione di sentirsi accolti, anche quando si è più lenti o meno preparati. L'atmosfera che si crea durante una salita faticosa o durante un viaggio all'alba verso una nuova uscita.

Sono le partenze presto al mattino, le chiacchiere in auto con i soliti compagni di viaggio, le conversazioni lungo il percorso - soprattutto degli altri, perché io ero generalmente impegnata nell'ambiziosa sfida di riuscire contemporaneamente a respirare e mettere un piede davanti all'altro - i panorami che ripagavano tutta la fatica e quella sensazione bellissima, nel bianco della neve, di sentirsi piccoli e quasi persi dentro qualcosa di immensamente più grande di noi.

È questo che trasforma un corso in qualcosa che lascia il desiderio di continuare.

E credo che la Giovane Montagna sia riuscita proprio in questo: non solo a insegnarmi come praticare lo sci alpinismo in sicurezza, ma a trasmettermi quanto possa essere bello viverlo insieme agli altri.

*Emilia Rapone*

## Quello che non mi aspettavo da un corso di sci

Ci sono esperienze che si scelgono per imparare qualcosa di nuovo e che poi finiscono per lasciarti molto di più. Per me il corso di scialpinismo organizzato dalla Giovane Montagna è stato proprio questo: non solo un'occasione per avvicinarmi a una disciplina che non conoscevo davvero, ma un percorso capace di mettermi alla prova, di farmi superare alcuni limiti e, allo stesso tempo, di farmene scoprire altri che fino a quel momento ignoravo.

Avevo deciso di affrontare questa esperienza da sola. Era una scelta che sentivo mia fino in fondo: mettermi in cammino senza appoggi conosciuti, uscire dalle abitudini, vedere come sarei stata in un contesto nuovo, fisicamente e umanamente impegnativo. Non sapevo bene cosa aspettarmi. Forse immaginavo soprattutto

la fatica, l'aspetto tecnico, la concentrazione necessaria per imparare gesti, tempi e attenzioni nuovi. Tutto questo c'è stato, naturalmente, e mi è stato trasmesso con grande passione, competenza e pazienza.

Ma ciò che porto più nel cuore va oltre lo sci. Fin dall'inizio ho avuto la sensazione di entrare in un gruppo di amici che conoscevo da tempo. Mi sono sentita accolta, senza dover dimostrare nulla, libera anche di sbagliare senza sentirmi fuori posto, accompagnata con naturalezza da persone capaci di sostenermi e, perché no, anche di sopportarmi nei momenti di stanchezza o esitazione.

Questa sensazione l'ho ritrovata in tante piccole cose, ancora prima che il corso cominciasse davvero: nel tempo che mi è stato dedicato per aiutarmi a scegliere l'attrezzatura, nella disponibilità di chi mi ha insegnato a rifilare le pelli, in chi mi ha prestato i suoi guanti per non farmi congelare le dita, restando senza un ricambio per sé. E poi sulla neve, nella pazienza di chi ha aspettato che trovassi un po' di fiducia in me stessa per riuscire a scendere, in chi mi ha incoraggiata quando ne avevo bisogno, ma ha saputo anche starmi accanto nei momenti di difficoltà.

In montagna certe dinamiche emergono con una forza particolare. La fatica accorcia le distanze, l'incoraggiamento ricevuto al momento giusto resta impresso, così come resta il tono di una battuta che alleggerisce una salita, la presenza discreta di chi ti aspetta, il gesto semplice di chi si accorge che sei in difficoltà prima ancora che tu lo dica. In questo corso ho imparato tecniche, certo, ma anche a stare con gli altri, a fidarsi, ad ascoltare, a riconoscere i propri tempi senza vergognarsene.

Per questo mi accorgo che il valore più grande di questa esperienza non è stato soltanto apprendere qualcosa che non sapevo fare. È stato scoprire che mettermi in gioco da sola non ha significato essere sola. Al contrario, ha voluto dire trovare persone nuove, una compagnia capace di rendere più lieve la fatica e più ricco ogni passo.

Di questa esperienza ricorderò certamente le salite, l'impegno e quello che ho imparato. Ma ancora di più conserverò il contorno, che poi tanto contorno non è stato: la sensazione di appartenenza e la scoperta di un ambiente dove ci si prende cura gli uni degli altri.

*Ilaria Orazzini*

# What happened...

## Fatti montanari e cittadini della nostra sezione

Ben ritrovati, alle porte dell'estate dopo una primavera dalle temperature piacevolissime!

Riprendiamo subito il racconto da dove lo avevamo lasciato e il 28 e 29 marzo troviamo che mentre la sci alpinistica sezionale col gruppo di Aspiranti Espertoni raggiunge la cima del Rutor (invece della programmata Punta d'Arbola), il percorso di scialpinismo si conclude alla grande con la salita al colle di Chardonnay e alla Trouma des Boucs! Potete leggere del percorso a pag 12-13.

Arriva Pasqua, e la tradizionale gita di Pasquetta viene condotta dalla sempre attiva Tanina Previte sul Monte Figne: sono ben 23 i partecipanti tra cui una socia della sezione di Milano!

Il weekend successivo (11 e 12 aprile) il gruppo di consolidamento alpinistico sale le vie Biancardi (abbandonata dopo poche lunghezze a causa delle cattive condizioni nivo- meteorologiche) e Comino-Garelli al Mongioie, dopo la serata preparatoria del 6 aprile in sede. Nel frattempo l'alpinistica sociale (4 alpinisti coordinati da Lorenzo Romanengo) sale velocemente il canalino dello Scudo. Nello stesso fine settimana le famiglie scendono da Praglia alla Rocca del Garsello dove tutti pranzano in combriccola e i bambini possono cimentarsi con le divertenti vie di arrampicata della rocca.

Il 18 e 19 aprile tocca di nuovo agli sci alpinisti che salgono alla Gran Sertz con pernotto al rifugio Sella; sono in 20 condotti da Pietro Casu al suo esordio come coordinatore.

Siamo in zona Liberazione, e giovedì 23 aprile in sede si proietta il film sulla storia di Aldo Gastaldi, detto Bisagno; il 25 invece Costantino Parodi conduce la ormai tradizionale salita all'Antola con tante altre realtà. Parte intanto anche il trekking sul Cammino di S. Francesco di cui leggete a pag. 10.

Ci si sposta in Svizzera, nel Vallese, dall'1 al 3 maggio, per salire la Pigne d'Arolla: Daniele Galiero (anche lui alla prima esperienza come coordinatore) conduce i 17 sci alpinisti in questa gratificante avventura.

Sabato 9 maggio si recupera una bella iniziativa che, programmata già l'anno scorso, non si era riusciti a realizzare: l'Anello della Baiarda lungo il Sentiero Frassati insieme alle Classi della Montagna, condotte dal prof. Stefano Piana. Bellissima e ricca giornata, peccato solo la scarsa partecipazione da parte dei nostri soci. Durante lo stesso weekend un altro appuntamento del consolidamento alpinistico, questa volta sulle Grigne per percorrere la mitica Cresta Segantini: tanta didattica e tanta soddisfazione per una salita in condizioni eccellenti; deve invece essere annullata per maltempo la ciclaturi-

25 aprile  
Monte Antola



9 maggio  
Cresta Segantini



stica all'Anello di Fubine condotta da Federico Campanella.

Giovedì 14 siamo al Ducale per una strepitosa serata con Giorgio Daidola col suo No Fall Lines di cui leggete a pag. 11.

Il 16 e 17 maggio ancora due belle salite su neve: mentre 4 alpinisti condotti da Alessandro Repetto salgono il lunghissimo Canale di Punta Savina in val di Gesso, e soprattutto affrontano la non banale discesa, un gruppo di sci alpinisti del percorso sala alla classicissima Ghilié, una aggiunta di grande soddisfazione al calendario per motivare ancora di più i neofiti.

Dal 22 al 24 si tiene la Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi di cui trovate a pag. 8. Sabato 23 si tiene a Crocefieschi, nella magione dell'attivissimo Mauro Montaldo, la serata finale del percorso di Sci Alpinismo: grandi festeggiamenti che non vogliono essere un punto di arrivo ma di partenza. Domenica 24 le famiglie recuperano invece l'uscita inizialmente prevista il weekend precedente: il bravo Tomaso Gamaleri le conduce prima alla Grotta dell'Edera a Finale, poi in spiaggia per il doveroso bagno!

È stato purtroppo disertato dai genovesi il GM Rock organizzato quest'anno dalla CCASA in Apuane dal 28 maggio al 2 giugno, e sia la salita con gli sci al Dammaskock che il trekking al Monte Cusna sono stati annullati (per il meteo la prima e per le scarse richieste il secondo), quindi il racconto di questo trimestre si conclude qui. Un augurio di buona estate e buona montagna a tutti, ci ritroviamo sul prossimo numero!

*Lorenzo Verardo*

29 marzo  
Testa del Rutor



6 aprile  
Monte Figne



12 aprile  
Rocca Garsello



# La parola all'archivista

## Il raduno estivo del 1979

Le carte d'archivio custodiscono la memoria di vari Raduni Intersezionali organizzati dalla Sezione di Genova; particolarmente documentato è quello svoltosi nel 1979 nelle Alpi Orobie.

La data prescelta per l'evento è il fine settimana del 29 e 30 settembre. Già il 6 gennaio il Presidente Renato Montaldo individua nel Rifugio Curò (1895 m) la struttura maggiormente idonea ad accogliere i partecipanti (auspicati numerosi!) e in questa prospettiva scrive alla Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano per avere i corretti riferimenti.

Sulla base delle preziose indicazioni ricevute dal CAI, Montaldo prende contatti direttamente con i fratelli Martinelli di Cene (Bergamo), nuovi gestori del Rifugio Curò; segue una fitta corrispondenza che riguarda aspetti logistici, questioni economiche e suggerimenti sulle escursioni in zona.

L'interlocuzione avviene, oltre che con il rifugio, anche con le altre Sezioni: con nota del 15 maggio 1979 si chiede a queste ultime di comunicare quanto prima il numero, almeno approssimativo, dei partecipanti; ciò al fine di poter procedere alla prenotazione dei posti per tempo e con la maggior precisione possibile.

Finalmente con nota del 1° agosto 1979, diretta a tutte le Sezioni, Montaldo può pubblicizzare il programma dettagliato della manifestazione. Il sabato pomeriggio/sera sono previste l'accoglienza, la celebrazione della Santa Messa prefestiva e la cena; la domenica - con sveglia alle 5,30 - due gite, una al Pizzo di Coca (3052 m) per la Bocchetta dei Camosci (II grado, consigliati piccozza e ramponi) e una al Pizzo dei Tre Confini (2824 m).

La quota di partecipazione ammonta a lire 9500 per i Soci CAI, 11000 per gli altri, comprensiva di cena, pernottamento e prima colazione; il pranzo al sacco in gita è a cura dei partecipanti.

A proposito del Raduno, nella relazione della Presidenza Centrale, predisposta per l'Assemblea dei Delegati del 20-21 otto-

bre 1979, la Sezione di Genova riceve un plauso *per quanto ha fatto, dimostrando ancora una volta di quanta capacità organizzativa i Genovesi siano dotati*. Si esprime invece rammarico per la partecipazione inferiore alle attese, limitata a soli 50 partecipanti in rappresentanza di sole 7 Sezioni (lo stesso Montaldo nelle prime comunicazioni ai gestori del Rifugio Curò aveva ipotizzato la presenza di un centinaio di persone).

Al di là di ciò, il successo del Raduno è attestato dalla già citata relazione che così si esprime al riguardo: *lo spirito è stato elevatissimo con soddisfazione di tutti*.

Queste parole possono costituire uno stimolo e un auspicio in vista dell'ormai imminente Raduno Intersezionale Estivo in Val d'Aveto, che la nostra Sezione sta organizzando con grande entusiasmo, impegno e dedizione.

*Tonia Banchemo*

Fonti:

Archivio Centrale Giovane Montagna

Archivio Sezione di Genova Giovane Montagna



Buona estate a tutti i  
soci e alle loro famiglie

